

CCC 'SEDUTA

LUNEDI' 25 GENNAIO 1965

Presidenza del Presidente CERIONI

I N D I C E

Commemorazione di Sir Winston Churchill:

PRESIDENTE 6723
CORRIAS, Presidente della Giunta 6724

Disegno e proposta di legge (Annunzio di presentazione) 6721

Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):

COSTA, Assessore alle finanze 6725
TORRENTE 6726
DEL RIO, Assessore all'agricoltura e foreste 6728
NIOI 6728
SASSU 6729
COTTONI, Assessore ai trasporti e turismo 6730
RAGGIO 6730
PERNIS 6732
MANCA 6735

Interrogazioni (Annunzio) 6722

Risposta scritta a interrogazioni 6721

La seduta è aperta alle ore 18.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno e di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati il seguente disegno e la seguente proposta di legge:

«Norme di attuazione dell'art. 11 della legge 23 maggio 1964, n. 404, concernente provvidenze straordinarie in favore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura».

dai consiglieri De Magistris - Usai - Campus - Covacovich - Filigheddu - Gardu - Mereu:

«Integrazione della legge regionale 21 luglio 1964, n. 15, concernente provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna».

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio sull'approvvigionamento idrico di Vallermosa». (725)

«Interrogazione Gardu sul completamento dei mattatoi comunali di Galtelli ed Irgoli». (776)

«Interrogazione Pinna sulla mancata realizzazione dell'acquedotto nella frazione di Pompu (Masullas)». (988)

«Interrogazione Giagu sulla opportunità di proteggere e valorizzare la foresta pietrificata di Martis». (1119)

IV LEGISLATURA

CCC SEDUTA

25 GENNAIO 1965

«Interrogazione Giagu sulla situazione creatasi nel rione Porcellana di Sassari per la insufficiente erogazione dell'acqua». (1120)

«Interrogazione Contu Felice - Ghilardi sull'assegnazione di appartamenti INA-Casa». (1129)

«Interrogazione Lay - Atzeni Licio sul Consorzio di bonifica del Basso Sulcis». (1173)

«Interrogazione Manca sulla controversia sindacale tra l'Istituto Incremento Ippico e le dipendenti maestranze di Foresta Burgos». (1177)

«Interrogazione Asara sulla quasi totale penuria di acqua nei centri litoranei della Gallura». (1218)

«Interrogazione Asara sulla costruzione di una invasatura per il traghetto nella banchina di Palau». (1227)

«Interrogazione Asara sulla strada Olbia - Tempio». (1231)

«Interrogazione Masia sulla estensione ai collocatori e corrispondenti comunali del premio speciale per i servizi compiuti per conto della Regione». (1252)

«Interrogazione Masia sulla ingiustificata sospensione di 54 operai da parte della "Vianini Sardegna" nella zona industriale di Porto Torres, con conseguente occupazione della fabbrica da parte dei lavoratori». (1253)

«Interrogazione Manca - Cardia - Ghirra sulla situazione esistente nella Vianini - Sardegna di Porto Torres». (1261)

«Interrogazione Pinna sulla scadenza delle cambiali agrarie». (1267)

«Interrogazione Usai circa la situazione di un vivaio forestale nella giurisdizione dello Ispettorato distrettuale delle foreste di Lanusei». (1278)

«Interrogazione Usai sulla costruzione della Chiesa parrocchiale di Girasole». (1280)

«Interrogazione Torrente - Urraci sulla chiusura delle scuole nel Comune di Baresa». (1285)

«Interrogazione Asara sulle servitù militari imposte ad alcune zone di interesse turistico nelle Isole di La Maddalena e S. Stefano». (1247)

«Interrogazione Usai sulla costruzione di una strada che unisca Lanusei alla statale 125». (1277)

«Interrogazione Usai sulla costruzione di una diga in regione Coa de Serra, agro di Talana». (1284)

«Interrogazione Masia sui provvedimenti per le gravissime alluvioni che hanno colpito vaste zone delle Province di Sassari e di Nuoro». (1289)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TORRENTE, Segretario:

«Interrogazione Pinna sullo stato di disagio dei Coltivatori Diretti di alcuni Comuni della Marmilla». (1315)

«Interrogazione Lay Giovanni - Congiu - Urraci - Cherchi - Prevosto sull'accertamento dei danni provocati dalle recenti eccezionali piogge». (1316)

«Interrogazione Urraci - Ghirra sulla mancata applicazione da parte della Società Bonifiche Sarde del contratto di lavoro per gli impiegati agricoli». (1317)

«Interrogazione Pinna sui danni causati dal vento». (1318)

IV LEGISLATURA

CCC SEDUTA

25 GENNAIO 1965

«Interrogazione Atzeni Licio - Nioi sui contributi concessi dalla Giunta regionale sarda alle Società sportive professionistiche». (1319)

«Interrogazione Torrente - Urraci sullo stato di intransitabilità della strada Massama - Solarussa - Zerfaliu». (1320)

«Interrogazione Nioi sulla chiusura del molino e del pastificio della ditta Guiso - Galisai di Nuoro». (1321)

«Interrogazione Masia sulla concessione delle condizioni del contratto ETFAS ai salariati fissi e ai braccianti dipendenti dall'Istituto Zootecnico Caseario Sardo». (1322)

«Interrogazione Frau sul malcontento suscitato presso la popolazione di Castelsardo per la costruzione di un muro di sostegno». (1323)

«Interrogazione Urraci sul mancato pagamento degli assegni familiari ai braccianti e salariati agricoli della Sardegna». (1324)

«Interrogazione Usai sulla mancanza di sale di attesa negli Ospedali regionali». (1325)

«Interrogazione Usai sulla classificazione dell'olio conferito all'ammasso dai produttori di Elini». (1326)

«Interrogazione Torrente - Raggio - Urraci - Lay Giovanni sulla realizzazione delle centrali ortofrutticole di Cagliari e di Oristano». (1327)

«Interrogazione Usai sulla mancata apertura dell'albergo regionale costruito in Lanusei». (1328)

«Interrogazione Congiu - Cardia - Sotgiu Girolamo - Torrente sul parere del Comitato degli esperti sul programma quinquennale». (1329)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio sul traffico marittimo per Carloforte». (1330)

«Interrogazione Pazzaglia sulla strada Fluminimaggiore - Buggerru». (1331)

«Interrogazione Chessa - Pazzaglia sul personale dipendente dalla Società di Navigazione Tirrenia». (1332)

Commemorazione di Sir Winston Churchill.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il 24 gennaio si è chiuso un lungo e importante capitolo della storia. Dopo 10 giorni di agonia è morto nella sua casa di Londra, circondato dall'affetto dei familiari, dall'affetto della nazione inglese e degli uomini liberi di tutto il mondo, Sir Winston Churchill, il superstita dei «grandi» dell'ultimo conflitto mondiale, che di quel capitolo è stato scrittore e protagonista allo stesso tempo.

Politico, storico, militare, giornalista, Sir Winston Churchill ha dominato per oltre mezzo secolo la vita parlamentare inglese e, per diversi anni, la politica mondiale.

Sessantatre anni della sua vita, dal 23 gennaio 1901 al 27 luglio 1964, li trascorse a Westminster come semplice parlamentare, oppure come ministro e come capo dell'opposizione. Uomo politicamente discusso (per dieci anni, dal 1929 al 1939, fu praticamente un isolato), conseguì durante la sua lunga vita esaltanti vittorie e clamorose sconfitte; seppe però essere grande nelle une e nelle altre. I suoi anni migliori, per i quali avrà un posto nella storia e sarà ricordato dalle generazioni avvenire, vennero quando, dopo la conferenza di Locarno, cominciò a levare la sua voce e ad ammonire che nuovi pericoli erano in vista, che nuove terribili prove sarebbero state possibili. Svolse da allora quel ruolo di «Cassandra», tanto arduo ed ingrato per un uomo politico, che doveva mantenere inascoltato per anni, anzi insultato da quasi tutti come guerrafondaio. Il riarmo tedesco fu l'incubo della sua vita, e ogni suo discorso fu un grido di allarme. «L'ora della debolezza dell'Inghilterra [disse alla Camera dei Comuni] sarà l'ora del pericolo per l'Europa».

Questa previsione si avverò nel 1939. Rientrato al governo usò un linguaggio duro e spietato, il più realistico forse che mai uno statista abbia usato verso una nazione in guerra. «Io non ho da offrirvi che sangue, sudore, fatica e lagrime». Con questa frase divenuta famosa presentò il 13 maggio 1940 il governo di coalizione che doveva presiedere per tutta la durata del secondo conflitto mondiale. In quel momento egli incarnò gli ideali di libertà e di indipendenza di milioni di uomini e il suo coraggio, la sua indomita volontà e la sua impazienza di vittoria rovesciarono la situazione.

Fu quella la sua «ora più bella», e la più bella per la nazione inglese.

«Questo [fu detto] è uno dei rari casi della storia nel quale la volontà di un solo individuo ha mutato il corso degli eventi».

Di lui si può dire che egli stesso scrisse nella «Morale dell'opera» in apertura della monumentale *Storia della seconda guerra mondiale* che nel 1953 gli fece ottenere il premio Nobel per la letteratura: «In guerra: decisione; nella disfatta: fermezza; nella vittoria: magnanimità; nella pace: buona volontà».

L'Inghilterra è in lutto, ma intorno ad essa l'emozione è mondiale perché di dimensioni mondiali fu la personalità dell'uomo e la sua azione. Nell'ora più drammatica e più buia del nostro secolo egli seppe avere ed infondere il coraggio per resistere e la forza per reagire e combattere a milioni di uomini che ormai si credevano votati al servaggio perpetuo. Se la dignità dell'uomo, la libertà, la democrazia, il sacrificio supremo per l'indipendenza della propria Patria poterono ritornare e continuare ad essere patrimonio della nostra età il mondo civile lo dove per grandissima, decisiva parte a Winston Churchill.

Personalità potente e prepotente seppe essere però un grande parlamentare, ligio alle regole democratiche e pronto ad inchinarsi alla volontà della maggioranza; spirito dominatore, seppe sempre discutere con garbo, pazienza, umorismo.

Non vogliamo anticipare il giudizio degli storici né approvare ogni atto, ogni gesto, ogni idea del grande scomparso. La nostra vuole essere solo una testimonianza di uomini che attraversarono come lui il rogo della immane tragedia. Testimonianza: perché da quella tragedia uscì anche la nostra libertà di cittadini di una libera repubblica democratica e dall'ambito di questi eventi uscì la libertà nostra, l'autonomia, la libertà di questa assemblea.

Per questo anche noi ci inchiniamo alla sua memoria; anche noi — per quanto preparati — siamo pur sbigottiti del soggiacere alla legge universale della morte di un uomo che, come Carlomagno e Garibaldi, poté ancor vivo entrare nella storia e vivere nella leggenda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta a mio mezzo si associa alla rievocazione che ella, signor Presidente, ha fatto di Sir Winston Churchill, che non solo l'Inghilterra ricorderà a lungo, come valente uomo di governo, come eminente statista, come difensore dei diritti dei popoli per la libertà e per la pace del mondo.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per qualche minuto in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 20, viene ripresa alle ore 18 e 45).

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interpellanze e di alcune interrogazioni. Per prima viene svolta l'interrogazione Torrente-Raggio all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore alle finanze.

Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«per sapere: 1) se sono a conoscenza della grave situazione in cui versano i pe-

scatori delle Cooperative ed autonomi che svolgono la loro attività nello stagno di S. Gilla (Cagliari) a causa della progressiva limitazione dello specchio d'acqua provocato dalle servitù militari, dalle ulteriori concessioni alla Società Saline di Macchiareddu e, a quel che si sa, da concessioni di pesca riservate a privati nelle località Sa Sabi e Sa Mura, nonché dei danni provocati al patrimonio ittico dall'inquinamento delle acque causato dallo scarico della Laveria Silius, dalla Conceria di Assemini e di altre industrie sorte ai margini dello stagno. Tale situazione è inoltre resa molto precaria dal sistema attuale delle concessioni di pesca attuato dalla Regione consistente in permessi individuali e indiscriminati che moltiplicando il numero dei pescatori non di mestiere crea grandi difficoltà ad un efficace servizio di sorveglianza. Negli ultimi giorni la situazione sopra illustrata ha raggiunto un grado di particolare acutezza a causa dell'arbitrario prelievo da parte della Società Contivecchi di n. 7 barche che lavoravano nel tratto di stagno arginato dalla stessa Società un anno fa. 2) Se intendano intervenire con urgenza: a) per l'immediato rilascio delle barche arbitrariamente sequestrate; b) per impedire una ulteriore limitazione della superficie dello stagno destinata all'attività peschereccia attraverso concessioni private; c) per costringere le industrie operanti ai margini del compendio ad adottare le misure necessarie per evitare che le scorie di lavorazione vengano scaricate nello stagno; d) per garantire una gestione del compendio da parte delle cooperative esistenti, e la realizzazione di un programma di bonifica e di miglioramento della produttività ittica, anche nell'interesse generale della popolazione di Cagliari di cui lo stagno di S. Gilla può rappresentare una importante riserva di alimentazione. La presente interrogazione ha carattere di estrema urgenza». (1180)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alle finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Devo in primo luogo far presente la situazione che si era venuta a creare nello Stagno di S. Gilla quando l'esercizio della pesca era regolato dal deprecato diritto di Quarta Regia. I pescatori attraverso delegazioni varie chiesero di porre fine a tale sistema e quindi consentire a ciascuno di avere rapporti diretti con l'Amministrazione, ottenendo permessi previo pagamento di un canone. L'Amministrazione, ancora prima che intervenisse la legge 3 maggio 1956, numero 39, che, all'articolo 2, abolisce il diritto di Quarta Regia, accolse le aspirazioni dei pescatori ed instaurò il sistema dei permessi, il cui canone doveva consentire di mantenere un servizio di vigilanza per la tutela del patrimonio ittico. Il principio era che il servizio di vigilanza doveva essere ridotto al minimo (come numero di addetti) e che i migliori tutori del patrimonio ittico, e quindi della fonte di lavoro, dovevano essere proprio i pescatori.

Le doglianze presentate a nome dei pescatori da parte degli onorevoli interroganti possono essere fondate, ma è da rilevare che la servitù militare cui si accenna è sempre esistita almeno da quando esiste l'aeroporto militare di Elmas ed il relativo idroscalo e che la concessione alla Società Montevecchio di ampliare i bacini di produzione della Salina è stata assentita dal Ministero della marina mercantile, in quanto lo Stagno di S. Gilla, per la sua natura di libera comunicazione con il mare, rientra nella condizione prevista dall'articolo 28 del codice della navigazione. Circa gli scarichi di rifiuti nello Stagno, o negli emissari di acque dolci, le società industriali interessate sono state richiamate alla osservanza della legge regionale 20 aprile 1955, numero 6.

Circa le concessioni di pesca lamentate dagli onorevoli interroganti, si fa presente che non consta allo scrivente che ciò sia avvenuto, né agli atti dell'Assessorato esiste alcuna pratica al riguardo. I permessi di pesca vengono rilasciati a tutti i pescatori, indiscriminatamente, siano essi associati o no in cooperative. Ciò per dare la possibilità a circa 230 individui non associati di lavorare e tro-

vare il sostentamento per sé e per le famiglie, a parità di condizioni di altri che, essendo associati (il cui numero non supera le cento unità), ritengono di essere i soli pescatori di professione.

Circa le altre considerazioni si fa presente che data l'attuale configurazione dello stagno, intersecato da canali navigabili, non è possibile predisporre un organico piano di bonifica ittica, almeno fino a che sarà in fase di esecuzione la sistemazione della zona industriale che prevede opere portuali in tutto lo specchio, dal villaggio pescatori a «Sa Illetta» e quindi lungo tutta la sponda orientale dello stagno fino ad Elmas.

Nell'assicurare gli onorevoli consiglieri che il problema è tenuto nella massima evidenza per una soluzione che, pur soddisfacendo da una parte le esigenze del nuovo indirizzo economico centrato sulle industrie, non trascuri gli interessi dei pescatori per una migliore utilizzazione delle acque ai fini ittici, non posso non far rilevare che i pescatori (se intendono veramente preservare una fonte di reddito, sia pure modesta) devono essi per primi rispettare le norme sull'esercizio della pesca, soprattutto per quanto attiene al novellame, attualmente distrutto indiscriminatamente. Basta in proposito vedere i numerosi verbali di denuncia all'autorità giudiziaria da parte del servizio di vigilanza. Queste distruzioni determinano il vero depauperamento dello stagno. Se ancora oggi qualcosa vi si pesca ciò lo si deve, in linea principale, alla deprecata servitù militare che ha creato una zona in cui la pesca è vietata in senso assoluto e dove trova rifugio il pesce novello.

Mentre assicuro la massima attenzione da parte della Giunta, sono del parere che il problema possa trovare soluzione positiva solo nel quadro della definitiva sistemazione dello Stagno di Santa Gilla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Torrente per dichiarare se è soddisfatto.

TORRENTE (P.C.I.). Non mi pare, onorevole Assessore, che ci si possa dichiarare soddisfatti di questa tardiva risposta. Non si tratta infatti soltanto di prendere atto che non esiste più la Quarta Regia, ma (e il problema è al centro dell'interrogazione) di denunciare gli elementi di aggravamento della situazione per quanto riguarda la pesca nello stagno. E' un problema di grande rilievo, cui ella ha accennato nella parte della sua risposta dedicata alle prospettive della pesca nello stagno.

Noi abbiamo segnalato alcuni fatti, dalle servitù militari (che abbiamo citato solo in relazione all'aggiungersi di altri elementi di delimitazione della pesca), all'insediamento di piccole e grandi industrie sulle rive dello stagno, al loro comportamento attuale, alle prospettive future dell'insediamento industriale nella zona. Debbo dissentire anche dalla risposta su questo punto, oltretutto dalle concessioni di pesca private in atto.

Noi abbiamo segnalato, nella interrogazione, due località in cui esiste addirittura una rete che chiude un tratto dello Stagno. Lei sa che ripetutamente abbiamo invitato i funzionari dell'Assessorato ad accertare questa situazione di illegalità e di arbitrio da parte di alcuni privati. Oggi ella continua a sostenere che non esiste alcuna concessione, ma allora, onorevole Assessore, bisogna far togliere i cartelli e le reti che limitano tratti di stagno alla libera pesca.

Il problema più importante rimane però quello dello sviluppo industriale dello stagno. Noi conosciamo il Piano regolatore della zona industriale di Cagliari, del quale ho avuto occasione di vedere un sommario resoconto. Debbo dire che il piano regolatore ignora totalmente il problema della tutela e della salvaguardia di qualsiasi prospettiva di pesca nello stagno di Santa Gilla.

Delle centinaia di famiglie di pescatori che attualmente vivono della pesca nello stagno di Santa Gilla e delle prospettive della pesca in questo compendio che ha fornito sempre un prodotto alimentare di alta qualità, il Piano regolatore non si occupa per niente. Che questo problema sia stato condizio-

nato dalla concessione di un tratto di acque interne alle cooperative di pescatori, io non riesco proprio a rendermene conto.

Se l'Assessorato delle finanze e l'Assessorato dell'agricoltura avessero voluto effettivamente lasciare impregiudicata la possibilità di una tutela di questa attività nello stagno di Santa Gilla, il modo migliore era quello di responsabilizzare gli organi cooperativi anziché favorire, con i liberi permessi a tutti coloro che li richiedono, una pesca di rapina.

Io ritengo che ancora oggi, nonostante che la situazione sia per parecchi versi drammatica, non sia del tutto pregiudicata grazie alla riserva naturale cui ella accennava rappresentata dalla zona di servitù militare della Aeronautica (ma è più probabile che dipenda dalla naturale inclinazione dello stagno a arricchirsi di pesce che probabilmente neppure gli attrezzi di rapina riesce a compromettere); se l'Assessorato, la Giunta ritiene che il problema di una salvaguardia delle prospettive della pesca nello stagno di Santa Gilla deve essere preso in considerazione (pur nel quadro dello sviluppo dell'attività industriale) l'unico modo è quello di evitare un tipo di gestione delle acque che crei la disunione, la concorrenza tra i pescatori.

Vorrei pregare vivamente l'Assessore alle finanze e l'Assessore all'agricoltura di esaminare la possibilità della creazione di un Comitato di gestione degli stagni. Se non è possibile arrivare ad un consorzio delle cooperative che operano nello stagno, almeno si dovrebbe arrivare alla creazione di un comitato di coordinamento del quale facciano parte i rappresentanti della Regione e delle cooperative interessate.

A proposito dell'episodio specifico citato nell'interrogazione l'Assessore non ha fornito nessuna notizia. La Società Contivecchi è uno dei più grossi complessi industriali che operano da molto tempo nello Stagno. In questi ultimi anni ha allargato la superficie a sua disposizione per la produzione del sale diminuendo ulteriormente la zona a disposizione dei pescatori. Debbo anche dire che c'è stata anche un'azione giudiziaria risolta con un successo dei pescatori. L'Autorità giudiziaria

ha infatti deciso per la restituzione delle barche e (se le mie notizie sono esatte) anche per la continuazione della pesca nel tratto già delimitato dalla Società Contivecchi.

Debbo perciò dichiarare di non essere soddisfatto della situazione attuale e chiedo alla Giunta regionale, come minimo, di intervenire presso gli organi del Compartimento Marittimo per evitare concessioni di pesca, sotto qualsiasi forma, a privati, per impedire alle industrie di versare le scorie nelle acque dello stagno e di non concedere altri tratti di mare alla Società Contivecchi. In particolare vorrei che i permessi di pesca venissero concessi non più a privati ma alle cooperative riunite in un Consorzio dello stagno, con un consiglio di gestione del quale dovrebbero far parte le cooperative e due rappresentanti dei due assessorati regionali competenti.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Nioi all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«per sapere: 1) se è a conoscenza del grave malcontento che regna fra i cacciatori e i pescatori sardi a causa dell'incontrollato estendersi delle riserve private che restringono progressivamente le zone aperte alla caccia ed alla pesca rendendo sempre più problematica la pratica di queste due importanti attività sportive a molte migliaia di cittadini sardi; 2) se non ritenga la istituzione delle riserve private un fatto socialmente ingiusto che tende a perpetuare un anacronistico privilegio non più tollerabile in una società moderna e civile; 3) se non reputi necessario ed urgente esaminare la possibilità di abrogare tutte le riserve private allo scopo di eliminare un assurdo privilegio e mettere tutti i titolari di licenze di caccia e di pesca in condizioni di reciproca parità nel libero esercizio di questa particolare attività sportiva. Ed infine se non giudichi altresì urgente istituire in vaste zone dell'isola delle riserve pubbliche al fine di salvaguardare concretamente il patrimonio avicolo ed itticolo, oggi seriamente compromesso». (986)

IV LEGISLATURA

CCC SEDUTA

25 GENNAIO 1965

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Le concessioni di riserva di caccia e di pesca vengono richieste ed accordate in base a precise norme di legge e non secondo criteri incontrollati. L'articolo 65 del Testo Unico sulla caccia dispone tassativamente che la superficie delle riserve e delle bandite di caccia non deve superare un quinto del territorio di ciascuna Provincia. A riguardo si precisa che la situazione delle varie province è la seguente: Provincia di Cagliari: 67 concessioni, superficie riservata 71.557 ettari, superficie territoriale della Provincia 929.747, percentuale riservata un tredicesimo. Provincia di Nuoro: concessioni 57, superficie riservata 60.320, superficie provinciale 727.217, percentuale riservata un dodicesimo. Provincia di Sassari: concessioni 73, ettari 45.313, superficie totale 751.970 ettari, percentuale un sedicesimo del territorio. Da questi dati si rileva che in tutte le Province si è molto lontani dal quinto del territorio previsto dalla legge.

Per quanto attiene invece alle concessioni di pesca non esiste una legge che ne delimiti il numero. Nelle tre Province sono state accordate le seguenti licenze: Provincia di Cagliari 16; Provincia di Nuoro 16; Provincia di Sassari 13. Tenuto conto dello sviluppo dei corsi d'acqua, del numero dei bacini artificiali e del fatto che grosse concessioni sono state accordate a cooperative di pescatori professionisti e ad organizzazioni di pescatori sportivi, si ritiene che nessun disagio sia derivato o possa derivare alle attività ricreative o professionali. Per rendere sempre più possibile l'attività sportiva, l'Assessorato dell'agricoltura, d'altro canto, su ogni concessione mette a disposizione dell'Ente provinciale per il turismo interessato un determinato numero di permessi da distribuire agli sportivi locali o stranieri. La concessione di riserve di caccia o di pesca non può essere considerato un assurdo privilegio in quanto le stesse non vengono accordate solamente a singole persone, bensì a consorzi, cooperati-

ve o persone che svolgono attività professionali (per quanto riguarda la pesca), oppure attività sportiva (pesca e caccia). D'altra parte ritengo che l'adozione di una politica tendente ad abrogare le concessioni già accordate o a non concedere tutte quelle che verranno richieste debba essere confortata da nuove disposizioni di legge che modifichino quelle vigenti, che contengono solo norme per l'assentimento delle stesse concessioni.

Per quanto attiene poi alla salvaguardia del patrimonio faunistico, è in corso di elaborazione, da parte dei tre Comitati provinciali della caccia, su richiesta dell'Assessorato, un piano per l'istituzione di nuove zone di ripopolamento e di cattura. Per il ripopolamento ittico si provvede annualmente con la distribuzione degli avannotti provenienti dai tre incubatori di trote gestiti direttamente dall'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Nioi per dichiarare se è soddisfatto.

NIOI (P.C.I.). Io non posso dichiararmi soddisfatto in primo luogo perché l'Assessore non accetta il concetto dell'annullamento delle riserve in quanto privilegio di pochi. E' vero che in Provincia di Nuoro le 57 riserve di caccia, per una estensione di 50 mila ettari, sono ben lontane da raggiungere il limite imposto dalla legge, però è anche vero che esse operano in 50 mila ettari di terreno buono per la caccia, perché sono stati scelti naturalmente da cacciatori.

Di recente i cacciatori di Nuoro avevano intenzione di presentare una petizione di protesta per le riserve di caccia e di pesca. Comunque vi è un notevole malcontento tra i cacciatori ed i pescatori del Nuorese e soprattutto tra questi ultimi perché pur essendo in numero modesto, le concessioni sostanzialmente abbracciano quasi interamente tutti (non dico fiumi perché fiumi non ve ne sono) i ruscelli attivi della Provincia di Nuoro. Ai pescatori non rimane alcuna possibilità di esercitare il loro sport. Anche i cacciatori sono costretti a recarsi, a concentrarsi tutti nelle poche zone di buona caccia ancora li-

bere e ciò mentre gruppi di pochi cacciatori hanno enormi estensioni di terreno a loro disposizione. Io credo che il problema debba essere seriamente riesaminato per dare la possibilità a tutti di cacciare liberamente in tutto il territorio. Il problema delle riserve private non risolve, ma anzi aggrava il problema della salvaguardia della fauna. Penso che il problema possa essere risolto con riserve pubbliche a cui possano accedere tutti, quando sono aperte, e nessuno quando sono chiuse.

Il problema è giuridicamente discutibile, però io credo che in questa direzione si debba marciare se vogliamo che effettivamente a tutti sia aperta la possibilità di esercitare la caccia e se vogliamo che il patrimonio faunistico sia veramente salvaguardato.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza Sassu all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«per sapere se sia a conoscenza del grave disagio in cui vengono a trovarsi i sughericoltori a causa del diffondersi nell'Isola del bruco detto "processionaria". L'interpellante fa presente che detto bruco arreca grave pregiudizio alle colture perché non solo distrugge le foglie e il fiore ma altresì danneggia il sughero, in quanto alla qualità, e le ghiande necessarie per l'alimentazione e l'ingrasso dei suini. Fa presente che i sughericoltori sono vivamente allarmati poiché non sono in grado, da soli, di porre riparo ai danni arrecati dal bruco in argomento a causa delle ingenti spese che comporterebbero le operazioni di disinfezione. L'interpellante chiede di conoscere quali provvedimenti ritenga opportuno adottare l'Assessore per andare incontro al grave disagio lamentato dalla categoria». (231)

PRESIDENTE. L'onorevole Sassu ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando giriamo la Sardegna vediamo tutti gli anni le piante in lutto, cioè, senza una foglia, tanto che sembrano bruciate. La pianta subisce un invecchiamento rapido e ciò credo che sia noto all'Assessore. Oltre tutto si ha un danno immediato nella produzione del sughero.

Ma i danni si ripercuotono anche in altri settori, come quello dell'allevamento dei maiali (per la mancata produzione delle ghiande) e di altri animali da carne.

Comunque il problema maggiore è quello della produzione del sughero che rimane seriamente danneggiata, coinvolgendo un settore di estrema importanza per una notevole parte della Sardegna.

Io vorrei pregare l'Assessore all'agricoltura (al quale tanto sta a cuore la sorte della Sardegna) di fare tutto il possibile nella lotta contro questi insetti così nocivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'argomento sottoposto alla nostra attenzione dalla interpellanza testè illustrata, i suoi vari aspetti e implicanze che comporta, è stato tenuto sempre presente dall'Assessorato, in particolare per i danni che derivano dalla infestazione dei parassiti animali e vegetali alle diverse colture di maggior reddito e, quindi, alle sugherete. Anche nello scorso anno, sono stati finanziati ed attuati, tramite l'Osservatorio fito-patologico, due programmi di lotta contro le defoliatrici di tali piante. Gli interventi effettuati nei mesi di maggio e di giugno con mezzi aerei hanno riguardato una superficie di 8 mila ettari, che costituisce il 15 per cento dell'intero patrimonio sughericolo dell'isola.

In considerazione dei grandi benefici di tali interventi l'Assessore intende continuare in questa via, attuando anche quest'anno un vasto programma che dovrebbe interessare superfici ancora più vaste, anche se,

IV LEGISLATURA

CCC SEDUTA

25 GENNAIO 1965

naturalmente, questo comporta per noi delle spese notevoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore; vorrei raccomandare ancora una volta di seguire attentamente il problema.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Raggio-Cois all'Assessore ai trasporti e turismo.

TORRENTE, *Segretario*:

«per sapere quale giustificazione trovi il proposito dell'Alitalia reso pubblico dal Ministro in risposta ad una recente interrogazione parlamentare di "procedere a una lieve revisione delle tariffe di alcuni servizi aerei, comprendendovi le linee interessanti la Sardegna"; se non ritenga tale proposito del tutto ingiustificato in considerazione: 1) dell'ampio potenziale di traffico (106.000 passeggeri nel 1963) e ancor più degli altissimi indici d'incremento rilevati in questi anni; 2) del risparmio conseguito dalla società Alitalia con l'abolizione realizzata nel corso del 1963 di ogni servizio di ristoro a bordo nei voli tra la Sardegna e il Continente; 3) e soprattutto della peculiarità delle condizioni geografiche per cui il servizio aereo dall'Isola al Continente si colloca, insieme a quello marittimo, come l'unico e spesso obbligato mezzo di collegamento col resto del Paese». (1069)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Debbo precisare che nessuna richiesta di parere è pervenuta alla Regione in relazione ad un progettato aumento delle tariffe dei servizi aerei interessanti la Sardegna. Una richiesta di aumento di tariffe

per i percorsi Cagliari-Roma e Alghero-Roma venne avanzata in relazione alla sollecitata ed ottenuta istituzione di una nuova coppia di voli stagionali Alghero-Roma. Tale richiesta fu respinta dall'Amministrazione regionale sulla base di circostanziati dati di esercizio.

Le argomentazioni richiamate dagli onorevoli interroganti per rigettare una eventuale nuova richiesta di aumento tariffario saranno tenute in considerazione come lo furono in passato in circostanze analoghe.

Debbo per altro far presente che non sarà facile evitare l'attuazione di eventuali aumenti di tariffe quando questi riguardano l'intera rete dei servizi nazionali e quando gli aumenti previsti per le linee sarde rispettino il principio applicato per le altre linee continentali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per dichiarare se è soddisfatto.

RAGGIO (P.C.I.). Prendo atto della risposta dell'onorevole Assessore a proposito dell'atteggiamento assunto dalla Giunta in occasione del minacciato aumento delle tariffe in particolare sulle linee Cagliari-Roma e Alghero-Roma. Debbo invece dichiararmi insoddisfatto e molto preoccupato della posizione che l'Assessore ha assunto a proposito di un possibile aumento nel quadro di una revisione delle tariffe nazionali. Io credo che non debba accettarsi questa posizione, cioè una revisione, un aumento delle tariffe per le linee di collegamento tra l'Isola e il Continente, anche se questo aumento corrisponde a quello che verrebbe deciso per tutta la rete nazionale.

Noi abbiamo motivi validi per sostenere che i collegamenti aerei tra la Sardegna ed il Continente hanno una importanza diversa da quelli tra le altre regioni del Continente italiano, per le quali il collegamento fondamentale può essere considerato quello terrestre. In questi periodi dell'anno, in conseguenza dell'afflusso notevole di passeggeri e della incapacità dei servizi marittimi a sod-

disfare le esigenze del traffico, il collegamento aereo risulta l'unica possibile alternativa.

La situazione della Sardegna è quindi diversa e perciò un trattamento diverso deve esserle riservato.

Non credo sia necessario ripetere gli argomenti sull'importanza che il problema dei trasporti assume nel quadro della rinascita. Tutti riconoscono ormai che, nel quadro dei collegamenti e dei trasporti tra la Sardegna ed il Continente, il mezzo aereo assume una importanza particolare. Quindi un discorso diverso deve essere fatto dalla Regione all'Alitalia a questo proposito.

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Non dimentichi che le tariffe applicate in Sardegna sono le più basse di tutta l'Italia. Il discorso varrebbe se fossero eguali a quelle continentali.

RAGGIO (P.C.I.). Anche nel caso di una revisione che parta da basi diverse il discorso mi pare egualmente valido. Voglio aggiungere che l'atteggiamento dell'Amministrazione regionale deve essere, a mio parere, assai vigile nei confronti dell'Alitalia. Si tratta di ottenere tariffe il più possibile eque e tali da consentire lo sviluppo dei traffici aerei così necessari ai fini dello sviluppo economico. Si tratta di ottenere un adeguamento di tutto il servizio aereo alle necessità reali della Sardegna.

Non mi pare che in proposito i programmi dell'Alitalia possano soddisfare completamente. Per esempio, il problema dell'ampliamento dell'aeroporto di Cagliari e, in modo particolare, della pista per consentire l'atterraggio dei jets, non è stato ancora affrontato in termini concreti, se le notizie che ho sono fondate. Siamo ancora allo stadio degli affidamenti, delle assicurazioni, degli impegni che non si sono ancora concretizzati in atti esecutivi. L'adeguamento del servizio deve essere anche qualitativo in modo da garantire la più ampia sicurezza di volo.

Io non voglio creare allarmi ma di recente un aereo della linea Cagliari-Roma è dovuto rientrare a Cagliari, interrompendo il vo-

lo, per una avaria ai motori. L'Alitalia ha, con un suo comunicato, cercato di minimizzare l'incidente e se ne comprende il motivo: ogni compagnia aerea, evidentemente, si comporta, davanti a episodi simili, nello stesso modo. Ma questa posizione non può essere condivisa da noi.

Questo episodio, ripeto, (senza voler fare gli allarmisti) mette in rilievo la carenza dei servizi aerei. Non ho molti elementi per dimostrarlo, ma credo che gli aerei utilizzati sulle linee della Sardegna siano vecchi, sottoposti ad una forte usura.

Si può anche affermare (lo faccio sulla base dell'esperienza personale) che anche il numero degli aerei disponibili è assolutamente inadeguato. E' capitato proprio a me personalmente di richiedere il noleggio di un aereo, assicurando il pieno carico tra Cagliari e Roma. Non è stato possibile ottenere un aereo perchè nè a Cagliari, nè a Roma ce n'era uno disponibile, per un volo straordinario. E' un problema assai serio che deve farci riflettere, il problema è di carattere generale e non lo pongo in termini allarmistici. L'aumento delle tariffe quindi è soltanto un aspetto del problema più generale che investe il traffico aereo da e per la Sardegna. La Regione deve battersi perchè lo Stato, l'Alitalia, assicurino servizi adeguati e sicurezza massima dei voli di collegamento tra Sardegna e Continente.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza Pernis all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«per conoscere quale azione abbia svolto od intenda svolgere il suo Assessorato per porre riparo al continuo ridursi dei fondali del porto di Cagliari a causa dell'inadeguato dragaggio svolto nel dopoguerra e non più ripreso. L'attuale insufficienza di fondali pone il porto di Cagliari in una situazione di inferiorità rispetto all'anteguerra quando le esigenze della città e del suo *hinterland*, pur già rilevanti, non erano certamente della stessa portata di quel-

le attuali. Si consideri ~~che a causa del man-~~cato dragaggio della parte centrale del porto si verifica l'assurdo che le banchine ove un tempo attraccavano delle navi con oltre 9 metri di pescaggio oggi, malgrado sia stata costruita la banchina esterna del molo Sabaudo con profondità di 10 metri, non possono accogliere navi con pescaggio superiore agli 8 metri in quanto a tale quota è oggi ridotta la profondità degli specchi d'acqua di accesso! E' facile rilevare i danni che tale situazione comporta al commercio marittimo ed all'industria turistica quando si considera che molte navi da carico od in crociera turistica sono costrette a rinunciare allo scalo di Cagliari per la insufficienza dei fondali d'attracco. La presente interpellanza ha caratteri d'urgenza». (254)

PRESIDENTE. L'onorevole Pernis ha facilità di illustrare questa interpellanza.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia interpellanza è dettata dalla necessità di far conoscere a quanti non ne fossero ancora informati la situazione grave in cui si trova il porto di Cagliari sin dalla fine della guerra. Per il suo movimento, per l'attrezzatura (se non proprio adeguata, per lo meno sufficiente ai tempi) esso era classificato tra i primi porti del Mediterraneo. Dopo i fatti bellici non solo non è più tra i primi, ma sta passando rapidamente in coda a tutti gli altri. Oggi per un armatore, un noleggiatore, un ricevitore il porto di Cagliari rappresenta un ostacolo alle trattative di noleggio e all'ottenimento di una buona, economica tratta di noli. Posso dire, per mia esperienza, che un viaggio per il porto di Cagliari prima della guerra era ambito per la possibilità di scarico delle navi, per il trattamento che le navi stesse avevano nel porto, per l'attività degli operatori e della mano d'opera; oggi il porto di Cagliari è diventato uno dei più cari del Mediterraneo. Il motivo principale, per navi di medio e piccolo cabotaggio, è la indisponibilità di banchine, la insufficienza di attrezzature.

Ho parlato di questo argomento ogni volta che se ne è presentata l'occasione in questa sede, alla Camera di Commercio, alla Fiera Campionaria, dovunque insomma ci sia stata la possibilità di far sentire la voce di uno che nel porto ormai vive e lavora da quarant'anni. Ho ricevuto spesso i complimenti da parte di rappresentanti politici e di organi competenti anche se la mia critica era dura. Ma che cosa si è ottenuto in questi anni in cui io e altri, forse con più autorità di me, hanno presentato il problema del porto di Cagliari? Fino ad oggi non si è fatto nulla.

Per motivi economici oggi si tende ad aumentare sempre di più il tonnellaggio delle navi per concentrare il carico su una nave, anziché dividerlo, per ragioni di costo, per ragioni di esercizio, su molte navi piccole. Le navi grandi nel porto di Cagliari, purtroppo, possono accedere con molte difficoltà.

Prima della guerra, quando fu costruito, il pescaggio interno del molo Sabaudo era di 30-32 piedi, cioè 9 metri e mezzo 10 metri; l'entrata del porto di Cagliari ed il centro, dove, diremo, si smistano le navi per le diverse banchine, era di 30-32 piedi. Oggi la situazione è questa: al centro del porto di Cagliari ci sono sì e no 25-27 piedi (quindi 7 metri 7 metri e mezzo di pescaggio) non sufficienti perché le navi di grosso tonnellaggio possano svolgere le operazioni commerciali. Il molo Sabaudo, che poi è stato raddoppiato, ossia è stato banchinato anche all'esterno, si trova in questa situazione mentre potrebbe dare sfogo al naviglio in arrivo ed in partenza nel porto di Cagliari, oggi, purtroppo, costretto al turno.

Oggi non vi è nave che non sia costretta al turno (parlo di navi di una certa mole, di un certo tonnellaggio). La situazione è questa: la banchina esterna del molo Sabaudo ha 30-31 piedi (9-9 metri e mezzo), la banchina interna 29-30 piedi, il centro del porto, come dicevo prima 7-7 metri e mezzo. E' inutile che il molo Sabaudo abbia un pescaggio di 9-9 metri e mezzo, quando al centro del porto, ossia dove la nave deve passare, ci sono appena sette metri d'acqua.

IV LEGISLATURA

CCC SEDUTA

25 GENNAIO 1965

Il porto di Cagliari ha subito i bombardamenti che chi ha vissuto a Cagliari ben ricorda. Nel solo specchio d'acqua del porto si sono contate ben tremila bombe, tra medio e grosso calibro (da mezza tonnellata a una tonnellata). Questi bombardamenti pesanti hanno sconvolto il fondo degli specchi d'acqua e le fondazioni di qualche banchina che hanno ceduto mollando il riempimento interno che ha diminuito la profondità dell'acqua. Si è fatto qualche dragaggio, ma soltanto parzialmente, o per lo meno non si è fatto con quella accuratezza che il caso richiedeva. Mi risulta che i dragaggi non si possono attualmente fare perché il Ministero dei lavori pubblici non dispone di draghe. L'unica draga disponibile e assegnata al porto di Cagliari è guasta e non si trovano officine capaci o in condizioni di ripararla. Da che mondo è mondo la draga è una nave, un mezzo di lavoro come tutti gli altri, e quando uno ne ha bisogno la prende a noleggio (se non ce l'ha). Non credo che sia la prima volta che il Ministero dei lavori pubblici ha noleggiato draghe per lavori di una certa importanza. Ricordo per esempio il riempimento del cosiddetto mare morto, l'acquitrino di Bonaria, una distesa di acque malsane, che fu riempita con macchinari presi a noleggio. Non si comprende per quale motivo non si possa fare altrettanto ora e anzi si porti, come unico motivo di impossibilità a realizzare il dragaggio, quello che la draga è guasta e che a Cagliari non ci sono officine capaci o all'altezza di ripararla. Le conseguenze sono che spesso una nave da carico di solidi, o una petroliera avuti i dati del porto di Cagliari ha rinunciato al noleggio. Non è la prima nave passeggeri (alludo a transatlantici) che, dopo aver già preparato anche le escursioni a terra dei turisti, ha rinunciato al viaggio in seguito alle segnalazioni, che naturalmente era doveroso far presenti, che il pescaggio del porto è quello che è.

Questa mia interpellanza è, direi, una protesta camuffata; non ho trovato altro mezzo, altro sistema per far sentire ancora la voce di uno dei tanti interessati al porto, uno dei tanti cagliaritari (ritengo infatti che l'80

per cento dei cagliaritari, per un motivo o per l'altro, sia interessato al porto). Nel chiedere quali provvedimenti l'Assessore competente abbia preso in seguito alle mie segnalazioni in questa sede ed in altra sede, e alle segnalazioni di tanti altri che si sono presi a cuore il problema, io ripeto la mia protesta per l'atteggiamento delle autorità competenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. In base alle notizie fornite dagli Uffici tecnici regionali e dall'Ufficio del Genio Civile - Opere marittime, posso precisare che il dragaggio del porto di Cagliari è stato regolarmente eseguito negli anni 1953-1954, 1955-'56, 1957-'58, 1961-62, 1963-64, per cui i fondali sono stati mantenuti come erano nell'anteguerra. Gli accertamenti eseguiti con scandagli nei fondali esistenti lungo le banchine non presentano alcuna necessità di ripristino. La possibilità di attracco è evidentemente contenuta nei limiti consentiti dalla profondità alla quale sono imbasate le banchine. Nel caso specifico ricordato, essendo le banchine del molo Sabaudo imbasate a metri 8,50 è evidente che navi con oltre nove metri di pescaggio possono attraccare solo se sufficientemente stellate, in quanto la possibilità di pescaggio di metri 9,50 è garantita a sei o sette metri dal filo dei parabordi. Né è pensabile di ottenere tale profondità vicino alle banchine sotto il banco di posa delle stesse. Maggiori fondali lungo le banchine sono pertanto possibili solo con la demolizione delle esistenti banchine e la loro ricostruzione con fondazioni a profondità maggiori con spese non indifferenti. Per quanto poi attiene alla esigenza dell'attracco di navi passeggeri (quali quelle in crociera turistica) la ricettività del porto potrà migliorare con la disponibilità dei 330 metri di banchina con fondale operativo ai metri nove di cui dispone il nuovo sporgente banchinato in corso di ultimazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Pernis per dichiarare se è soddisfatto.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Vedo che la mia protesta anticipata non era fuori luogo. Si dicono gravi inesattezze e lei comprende, onorevole Assessore, che anche la mia reazione non può essere quella solita di un uomo misurato e molto attento a soppesare le parole. Io dico che la risposta a questa interpellanza è assolutamente infondata, inesatta, non corrispondente alla realtà, quindi fatta senza quel senso di responsabilità che il problema richiede.

Quando si dice che nella banchina Sabauda ci sono 8 metri e 50, si conferma che non ci sono più i dieci metri che si sono andati millantando sempre; quando mi si dice che si sono fatti i dragaggi nel 54, nel 58, nel 61, 62, 63, io mi domando: che dragaggi si sono fatti? Si sono forse pagate le draghe senza fare il lavoro? Come si spiega allora che al centro del porto di Cagliari (sfido chiunque a smentirmi) ci sono appena sei metri e cinquanta-sette metri d'acqua? Cosa mi servono gli 8,50 del molo Sabauda se al molo io non vi posso accedere? Questa è purtroppo la situazione. Io non posso perciò assolutamente dichiararmi soddisfatto e insisto richiamando l'attenzione dell'Assessore e di tutto il Consiglio su questo problema, la cui soluzione si può avere soltanto, non con giustificazioni verbali, ma con un'azione decisa degli organi competenti.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Manca all'Assessore all'agricoltura e foreste.

Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«per sapere quali determinazioni intendano assumere in ordine alla controversia sindacale insorta tra l'Istituto Incremento Ippico e le dipendenti maestranze di Foresta Burgos. La Direzione dell'Istituto con spe-

ciosi motivi rifiuta l'incontro con l'organizzazione sindacale per la trattazione della vertenza, come dimostra il lungo tempo trascorso, essendo insorta la controversia fin dall'ottobre dello scorso anno. Tale atteggiamento di intransigenza ha prodotto nelle maestranze vivo malcontento, costringendole a mettere in atto uno sciopero a tempo indeterminato, con gravi conseguenze per l'andamento della attività aziendale. Le richieste dei lavoratori, per quanto a conoscenza del sottoscritto interrogante, risulterebbero di carattere perequativo, rispetto ad altri dipendenti dello stesso Istituto, per cui decisivo appare l'autorevole intervento degli Assessori all'agricoltura e al lavoro, trattandosi di una azienda della Regione. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (1177)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Tra gli organi direttivi dell'Istituto per l'incremento ippico e le rappresentanze sindacali, e più precisamente quelle della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, si è svolto un incontro il giorno 19 di giugno 1964. In tale incontro la rappresentanza sindacale ha presentato le seguenti richieste: 1) stipulazione di un contratto aziendale con i salariati di Foresta Burgos, indipendentemente dal Contratto ETFAS, e sganciamento da qualsiasi altro Ente regionale; 2) parificazione salariale con i palafrenieri avventizi dell'Istituto stesso; 3) corresponsione delle indennità regionali. Tali proposte non poterono essere accolte dalla Direzione dell'Istituto in quanto esulano completamente da quelle che sono le norme stabilite dal Contratto nazionale collettivo di lavoro per i salariati fissi in agricoltura. Nel contempo come l'onorevole interrogante sa, si è svolto uno sciopero dei dipendenti dell'Istituto zootecnico caseario. Lo sciopero è stato composto sulla base di un accordo che contiene le seguenti condizioni: 1) l'Istituto zootecnico caseario applicherà dal 1° gennaio 1965 le ta-

IV LEGISLATURA

CCC SEDUTA

25 GENNAIO 1965

belle salariali in vigore a quella data presso l'ETFAS; 2) l'accordo ha la durata di quattro anni; 3) ogni ulteriore riferimento all'ETFAS in considerazione delle nuove finalità della sua destinazione ad Ente di sviluppo cessa di avere effetto per la stipulazione del presente accordo; 4) per i salari, per la parte normativa, le parti si impegnano a rispettare tassativamente i contratti nazionali collettivi e i patti provinciali integrativi; 5) per quanto riguarda il passato, la transazione e tacitazione di ogni spettanza, l'Istituto zootecnico caseario corrisponderà in unica soluzione la somma di lire 60 mila; 6) l'Istituto si impegna a corrispondere a favore delle due organizzazioni sindacali, quale contributo per la pubblicazione del contratto, una certa somma.

Alla luce di questo accordo, io spero di poter convocare le parti quanto prima e di poterle far giungere ad una composizione della vertenza che sia di soddisfazione dei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). Prendo atto della risposta dell'onorevole Assessore non senza ricordare però che a questa conclusione si è pervenuti dopo una durissima e lunga azione sindacale, nel corso della quale è emerso, con una certa chiarezza, un problema che la Regione dovrebbe affrontare. I lavoratori sono convinti che le difficoltà che via via si sono registrate negli ultimi tempi circa lo stabilimento di un rapporto chiaro, cordiale, tra le maestranze e l'amministrazione dell'Istituto, dipenda in modo particolare dal tipo di uomini che sono stati chiamati a dirigere l'Istituto stesso. Io colgo l'occasione (pur prendendo atto dell'intervento tempestivo e opportuno dell'Assessore, almeno per quanto riguarda l'ultima fase di questa lotta sindacale) per chiedere formalmente che l'Amministrazione regionale operi un mutamento (nella direzione di quell'amministrazione) degli uomini. Non pare infatti che vi sia la possibi-

lità di ristabilire un determinato tipo di rapporto tra le rappresentanze delle maestranze e l'attuale Amministrazione. Non pensiamo che vi sia una precisa volontà della autorità politica nella resistenza che costantemente i lavoratori incontrano quando avanzano le loro richieste, ma bisogna dimostrare che è possibile stabilire un diverso rapporto tra i lavoratori e l'Amministrazione regionale operando in primo luogo un mutamento dei dirigenti responsabili. Io comprendo perfettamente che l'operazione richiede un certo coraggio, perché so con quali persone abbiamo a che fare, però questo coraggio si deve trovare. Se l'autorità politica non vuole rendersi complice di certe persone credo che debba procedere a un mutamento dell'attuale composizione dell'Amministrazione e degli uomini che oggi dirigono quella Azienda.

Voglio citare anche, per non dover tornare sull'argomento, le condizioni delle case nelle quali vivono gran parte dei salariati di Foresta Burgos. E' necessario che l'Assessorato della agricoltura...

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. E' già in programma.

MANCA (P.C.I.). Ho visto nel bilancio di previsione che c'è una indicazione in questo senso, ma in concreto non si può vedere che una cifra stanziata. Occorre che la Regione predisponga un piano di interventi per modificare le attuali condizioni di grave disagio nelle quali è costretta a vivere quella popolazione. Ma in modo particolare io chiedo che l'Assessorato intervenga per modificare l'attuale Amministrazione. Onorevole Assessore, bisogna operare con coraggio.

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Ci vuole poco coraggio.

MANCA (P.C.I.). L'avvocato Passino non è in grado, a mio modo di vedere, di dirigere questo Istituto e deve essere destituito. Lui e i suoi soci.

IV LEGISLATURA

CCC SEDUTA

25 GENNAIO 1965

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1965